

# L'ARTE PER TUTTI

VALERIO MARIANI

## SCULTURE LIGNEE IN ABRUZZO



ISTITUTO NAZIONALE  
L. V. C. E.

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO

## L'ARTE PER TUTTI

*Con questa collezione di monografie destinate a divulgare il gusto e la conoscenza storica dell'arte nel pubblico meno iniziato a tal genere di cultura, l'Istituto Nazionale L.U.C.E. intraprende un altro ramo della sua complessa attività editrice.*

*Ramo, questo, di editoria più propriamente libraria che, con gli altri due già in pieno svolgimento — l'edizione cinematografica e quella fotografica — mira ad assolvere in un modo sempre più completo ed efficace il compito per cui l'Istituto fu creato dal Duce del Fascismo, e messo al servizio della vasta opera di restaurazione nazionale: la propaganda e la diffusione della cultura nelle masse popolari.*

*In una terra come l'Italia, dove confluì ogni bellezza del mondo antico, dove è nata e fiorita la maggiore civiltà artistica che abbia mai irraggiato sul mondo medievale e moderno, la divulgazione della cultura storica ed estetica dell'arte nel popolo è più doverosa che altrove.*

*Il nostro popolo, per la cui compiuta formazione fisica e morale il Fascismo si prodiga in tante inizia-*

tive, deve unire ormai alla sua naturale genialità quelle cognizioni elementari ed indispensabili che permettano a tutti gli italiani di riconoscere i tesori di arte architettonica, plastica, pittorica, decorativa, che arricchiscono le nostre città e le nostre campagne, che diano a tutti gli italiani il senso adeguato d'una loro grandissima gloria, e dicano loro il perchè, per esempio, la Mostra d'Arte Italiana a Londra è stata una superba affermazione della nostra potenza spirituale.

Riconosciuta fin dal primo momento l'importanza di una efficace propaganda artistica nelle masse, l'Istituto L.U.C.E. non trascurò di studiare, per mezzo della sua apposita Cinemateca di Cultura, tutti i mezzi utili a risolvere il problema. Il cinematografo, fin dove la sua natura essenzialmente movimentata non contrastava troppo con argomenti che avrebbero preferito le proiezioni fisse, si adoperò per illustrare ai più diversi pubblici italiani monumenti, architetture, ritrovamenti archeologici e ogni maggiore bellezza artistica delle nostre città. L'Archivio Fotografico Nazionale, affidato alla L.U.C.E. e da essa riordinato e sviluppato insieme col completo rinnovo di tutto il corredo fotografico artistico delle regioni italiane, ha affermato più precisamente l'attività dell'Istituto nel campo della fotografia d'arte a servizio della stampa e degli studiosi.

Ma l'azione di propaganda artistica sul pubblico era ancora indiretta, e non abbastanza efficace.

*Abbiamo perciò pensato di agire direttamente sulle masse delle diverse classi sociali, per mezzo di piccole monografie artistiche riccamente illustrate e il più possibile economiche, che possano andare per le mani di tutti.*

*L'idea di questa collezione, discussa in seno alla Cinemateca di Cultura, fu accolta con sommo favore da tutti i componenti la Cinemateca, ed in particolar modo dal Senatore Prof. Corrado Ricci, che volle liberalmente assumersi il carico di stendere il piano generale della pubblicazione, dirigendola egli stesso con particolare riguardo alle sezioni dell'arte medioevale e dell'arte moderna, affidando la sezione dell'arte antica alla direzione di S. E. il Prof. Roberto Paribeni, e all'On. Prof. Cipriano Efsio Oppo la cura della sezione dell'arte contemporanea.*

*Si pensò di fare dei volumetti che, sia nel testo che nelle illustrazioni, racchiudessero tutto l'essenziale intorno ad un determinato argomento: un artista italiano o straniero, un monumento o un gruppo di monumenti, un tipo di decorazione o di oggetti artistici, e altri temi consimili. Molte ed eccellenti le illustrazioni: almeno 24 tavole, ben scelte, e ciascuna accompagnata in margine dalla sua nota illustrativa; brevissimo il testo, non più di 8 paginette, ma chiaro, sintetico ed esauriente come notizia per un pubblico non specializzato: un testo, perciò, redatto dai più autorevoli studiosi di quel tale argomento, che avessero la competenza e la capacità di dir molto in breve.*

Ciascun volumetto contiene una succinta bibliografia utile per chi voglia approfondire l'argomento. Quantità dei volumetti: 24 all'anno, e cioè due al mese. Nessun rigore cronologico della disposizione degli argomenti, ma piuttosto un criterio di attualità. Per esempio: « Fori Imperiali », « La Farnesina », « Navi di Nemi », (monumenti di cui si parla in questo momento per varie ragioni), « Paolo Veronese », « Alberto Durer », « Filippo Palizzi », ecc. (artisti di cui ricorre o è ricorso di recente il centenario) e così via. Problema importante, anzi di capitale importanza: il costo di questi volumetti, che nelle intenzioni della L.U.C.E. doveva essere di gran lunga inferiore, meno della metà di quel che costano consimili pubblicazioni straniere (per le quali, dato un certo formato e un certo numero di illustrazioni non si scende mai al disotto delle 12 lire), in modo da essere accessibili alle borse di tutti.

Risolvere adeguatamente siffatto problema era tutt'altro che facile. Ma l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, Istituto di antiche e nobili tradizioni nel campo dell'editoria artistica, è venuto opportunamente incontro al desiderio della L.U.C.E., mettendo a disposizione della bella iniziativa culturale la sua perfetta organizzazione tipografica, arricchita da modernissimi sistemi di riproduzione rotocalografica che, con edizioni a grande numero di esemplari, permettono di ridurre al minimo la spesa.

Sotto la illuminata direzione di Corrado Ricci,

*con la diretta collaborazione sua e di Roberto Paribeni alla compilazione di alcuna delle monografie, i primi sei volumetti della collezione, e cioè: Fori Imperiali di R. Paribeni, La Farnesina di F. Hermanin, Giotto di C. Gamba, Masaccio di O. H. Glioli, Paolo Veronese di C. Ricci, Sculture lignee in Abruzzo di V. Mariani, sono pronti o in corso di stampa.*

*Intanto i migliori studiosi di cose di arte che conti oggi l'Italia stanno già lavorando ad alcuni tra i numerosissimi, per non dire infiniti, temi che si può proporre una collezione di questo genere, e di cui, tanto per citare quelli che vedranno la luce dopo i primi sei già citati, nominiamo: Montecassino e S. Benedetto di P. Fedele, Vetri di Murano di Lorenzetti, Michelangelo Scultore di N. Tarchiani, Bernini Architetto di Bertini Calosso, Alberto Durer di F. Hermanin, Tintoretto di V. Marchini, Navi di Nemi di C. Ricci, Palazzo Venezia di C. Ricci ecc.*

*Il costo di questi volumetti, fissato in Lire 5, è minimo, data la bellezza e il numero delle riproduzioni e la sobria eleganza dell'edizione. E notevolissime e speciali agevolazioni sono fatte per gli abbonamenti da parte di enti ed istituzioni destinati alla cultura popolare. L'Istituto Nazionale L.U.C.E. riterrà coronata dal più lusinghiero successo la sua iniziativa quando vedrà ogni casa italiana, anche le modeste, soprattutto le più modeste, formarsi la propria bibliotechina, e in quella bibliotechina dare un posto*

d'onore ai volumetti dell'« Arte per tutti »; quando vedrà l'operaio, nel riposo d'un Dopolavoro, interessarsi alla storia della nostra grande arte del passato sulle monografie della collezione; quando anche il Balilla amerà di possedere i volumetti che gli mettano sotto gli occhi le cose belle che sono nell'Italia e nel mondo. Opera di propaganda artistica, questa, che sarà di grande efficacia perchè una vera educazione del gusto e della cultura artistica popolare sarà possibile soltanto se iniziata fin dagli anni della scuola.

Siamo fieri che l'Istituto Nazionale L.U.C.E. — creazione originale del Regime Fascista — abbia potuto realizzare anche questa attività, nell'interesse spirituale del popolo Italiano.

**ALESSANDRO SARDI**

*Presidente dell'Ist. Naz. L.U.C.E.*

SCULTURE LIGNEE IN ABRUZZO

OFFICINE DELL'ISTITUTO  
ITALIANO D'ARTI GRAFICHE  
— BERGAMO — 1930 - VIII —



La fede nella consuetudine locale e l'insistenza in motivi statuari che ebbero più lieta accoglienza in Abruzzo, formano i caratteri più tipici della scultura lignea abruzzese: arte che offre più assai che in altre regioni esempi superbi di solenne semplicità arcaica o di raffinata eleganza. Una vastissima serie di sculture lignee, dal secolo XIII al XV assumeva il carattere jeratico e severo delle sculture bizantine, mentre sui portali delle cattedrali già s'innalzavano i gruppi in pietra con derivazioni dall'arte di Nicola Pisano, e più particolarmente dalla schiera di maestri napoletani formati alla Corte Angioina sotto la guida di Tino da Camaino. Le più antiche statue di questo stile sono semplici e schematiche come le due di Pietransieri e Roccacinquemiglia (figg. 2 e 3), le quali ci dicono che gli scultori locali nell'interpretare liberamente l'antico gruppo bizantino traducono le immobili forme con schiettezza tutta propria, qualità questa che ha il suo miglior riscontro nelle Madonne laziali non più in trono rigide, come antiche divinità, ma con accenti di vita nel volto e meglio proporzionate.

Quanta immediatezza nei gruppi di Crocifissioni, di Pietà, di Presepî! Come la materia obbedisce alla volontà di questi artisti, che talvolta raggiungono un così alto grado espressivo da richiamarci i gesti improvvisamente

drammatici di Cimabue, o quelli sacerdotali delle figure giottesche.

A questa corrente appartiene il maggior numero delle sculture che si possono incontrare in Abruzzo e nel Molise: numeroso gruppo di immagini che presentano caratteri più o meno rozzi ma tutte sono legate dalla identica composizione e dalla semplicità dei particolari: gli scultori non sembrano stancarsi di ripetere il gruppo severo della Madonna in aspetto regale e del bimbo seduto o in piedi sulle ginocchia della Madre in atto imperioso di principe del sangue.

Esaminando attentamente i diversi gruppi, si scoprono ingenuità e piccole trovate tecniche, arcaismi originalissimi (come nella Madonna di Castelli, felice interpretazione locale di schemi bizantini), ma anche a questo punto la grande arte toscana, diffusa da Napoli per opera dei seguaci di Tino da Camaino porta, di quando in quando, improvvisi novità di composizione e quella aristocraticità di tipo, specialmente nella Vergine-Regina, che è cosa del tutto nuova. Subito dopo la bella Vergine di S. Silvestro in Aquila (fig. 6) ne sorgono altre, come quella di Fossa, che conservano tuttavia il carattere locale, pur tentando d'accostarsi alle raffinate qualità degli originali.

Il confronto con le immagini di scultori laziali o della Ciociaria, è talvolta molto significativo: per la Madonna di Acuto (Tivoli), per l'altra di Alatri, attribuite al XII e XIII secolo, si resta davvero perplessi se non possa trattarsi di sculture eseguite da maestri abruzzesi, tanto vivi sono i caratteri di similitudine con le statue lignee del secolo XIII sparse nelle numerose chiese d'Abruzzo, o che, quasi insensibilmente, accompagnano lo studioso attraverso due secoli, fino alle soglie del Rinascimento.

Le immagini sacre si scolpirono, di preferenza, nel legno, conservando al tronco dell'albero l'antica forma originaria: lasciando che il corpo del Santo o della Vergine in trono col Bimbo s'atteggiassero come in una guaina, entro la curva obbligata creata dal tronco massiccio.

Il tronco del vecchio albero (rovere, castagno, abete o cipresso) resta appena squadrato dall'artista a grandi colpi di accetta e quasi sempre svuotato, all'interno, per render più leggero il gruppo plastico, talvolta di grandi proporzioni: è dunque, come si vede, la vecchia arte sacra, quella che ancora si pratica nell'Italia settentrionale, in alto Adige, ad Ortisei soprattutto, dove le statue d'un legno resinoso ma compatto (*pinus cembra*) conservano tanto bene il carattere semplice e ingenuo dell'antica scultura religiosa, con i gesti elementari, primitivi nelle figure, i piani dei corpi e dei panneggiamenti squadrati da larghi colpi di sgrubbia, o addirittura d'accetta.

Per effetto della caratteristica, tradizionale disposizione della figura entro un grande tabernacolo dipinto, come ancora si vede nel primitivo S. Pietro di Caporciano, la immagine è quasi sempre costituita d'un mezzo tronco lavorato soltanto nella parte anteriore, e le modellature appaiono ampie e sicure, anche quando la figura è rozza nell'insieme; il che prova che in Abruzzo, regione montanara, dove l'arte del legno scolpito ha tradizioni antichissime, esistevano numerosi scultori presso i quali la tecnica del legno aveva profonde risonanze d'arte in tutti i tempi: modellatori che vanno dai più umili e contadineschi ai più raffinati: dagli ignoti scultori del XII e XIII secolo agli artisti del Rinascimento, in cui dominano: Andrea Dell'Aquila, Silvestro di Giacomo, Saturnino Gatti, Biasuccio, G. F. Gagliardelli, fino al Cinquecento maturo, con Pompeo Cesura e una folla d'altri minori.

L'immagine lignea, spesso seduta in trono, isolata da ogni altra figura, era entro l'alto stipo come una mummia egiziana nella sua custodia. Semplice all'esterno, questa cassa all'interno era ricoperta di pitture in piccoli riquadri, spesso su fondo d'oro composti di piccole figurine vivaci. Esse raccontavano in bell'ordine la storia della Vergine o del Santo protettore e l'effetto d'insieme era pensato in modo che aperti gli sportelli del Tabernacolo la immagine appariva

agli occhi dei fedeli, circondata dalle storie sacre, quasi circonfuse d'un'aureola di martirio e di gloria.

\*\*\*

Il visitatore che, a traverso l'Abruzzo, cerchi di studiare la scultura lignea della regione, resta davvero perplesso di fronte al numero grandissimo e alla varietà di questi prodotti d'arte di cui la regione si mostra estremamente ricca.

Le più antiche forme di scultura lignea abruzzese conservano il loro aspetto di severità romanica e, per quanto si dicano sul luogo bizantine, queste sculture sono sicuramente tutte dei secoli XII-XIII: un bell'esempio di statua che ancora conserva il suo tabernacolo ed è modellata con la semplicità caratteristica alle sculture dei portali romanici abruzzesi, è il S. Pietro di Caporciano che può essere attribuito alla fine del secolo XIII e siede in atto benedicente con posa ieratica e solenne, che si ripete anche nell'antica « Madonna di Colle » di Pescocostanzo.

Una delicata scultura di S. Balbina, proveniente da Pizzoli presso Aquila, rivela caratteri gotici sia nel costume che nella maniera di modellare le pieghe delle vesti sorrette con un certo impaccio, ma non senza eleganza: vi si può riconoscere una tendenza derivante dalla scultura di Tino da Camaino a Napoli e che trova il suo riscontro nelle piccole statue di santi del portale maggiore di Collemaggio in Aquila (fig. 4). Parallelamente a queste forme gotiche di scultura, quasi tutte provenienti dall'influsso esercitato dalla Corte Angioina sull'Abruzzo, si manifesta nella scultura in legno di questa regione una chiara tendenza derivante dalla raffinata arte senese che poté giungere in Abruzzo anche con prodotti di scultura in legno originali, essendo questa forma d'arte così facilmente importata per la materia stessa da cui nasce: una lunga e notevolissima serie di sculture, per lo più di santi vescovi dalle ricche vesti sottilmente arabescate di oro e miniate sui bordi, dimostra infatti, in Abruzzo, che la influenza senese si produsse assai

più profondamente di quello che non si pensi : ve ne sono a Leonessa, nel Museo Civico di Aquila esempi bellissimi, simili a sculture del Museo dell'Opera in Siena, e più tardi nel Rinascimento, come si vede nel S. Giovanni Battista del Museo di Cluny.

L'esistenza di una statuaria lignea di grandi proporzioni che doveva decorare l'interno delle grandiose chiese romanico-gotiche dell'Abruzzo, è chiaramente testimoniata da un importante resto di scultura, purtroppo assai danneggiato dal tempo ma che ci si è conservato, quasi per miracolo, scampato dal naufragio dei secoli a testimoniarcì dell'alto valore artistico che nell'Abruzzo ebbe la scultura in legno. Sul campanile dell'antica cattedrale di Aquila era stato, forse un secolo e mezzo fa, inchiodato un frammento grandioso di scultura lignea che, attraverso le intemperie, tuttavia ha conservato il suo aspetto severo e monumentale : trattasi evidentemente di una Santa Regina, largamente modellata e che si può con certezza attribuire alla fine del secolo XIII o, al massimo, ai primi del secolo XIV.

Le Madonne di Pietransieri (fig. 2) e Roccacinquemiglia (fig. 3) sono apparentemente eseguite secondo un prototipo comune derivato dalle forme tarde bizantine riprese nel periodo romanico (fig. 1), ma la prima, più interessante, è del sec. XIII, e la seconda del secolo successivo.

Di grande importanza storica e artistica è la magnifica « Madonna della Vittoria » (fig. 5) della Scurcola Marsicana che, secondo alcuni, sarebbe stata dedicata da Carlo d'Angiò nell'antica Chiesa eretta a memoria della vittoria su Corradino di Svevia nel 1268. Per quanto la data appaia alquanto antica, esaminando lo stile della scultura che già porta in se stesso gli elementi gotici francesi pienamente sviluppati, l'idea che questa immagine (tanto venerata nella regione) appartenga al tesoro della chiesa eretta per un così importante fatto storico, è suggestiva e attraente.

Alla Madonna della Vittoria si riconnette per somiglianze evidenti quella che oso chiamare la più bella delle sculture

in legno che si conservi in Abruzzo: la Madonna regina della Chiesa di S. Silvestro in Aquila.

La composizione di questo gruppo, grandioso ed elegantissimo ad un tempo, la severità del tipo fisionomico della Vergine e il modellato squisito delle pieghe del mantello aristocratico che riveste la Madonna, sono commentati dalla policromia delicatissima in modo tale da fare di questo gruppo (fig. 10 e fig. 11) un capolavoro assoluto del genere.

Assai più numerose sono le immagini della Vergine e di Santi, in Abruzzo, di fronte alla serie dei crocefissi, di cui invece tanti saggi si incontrano nell'Italia settentrionale e nell'Umbria francescana. Due esempi caratteristici di maniere assolutamente diverse nella scultura dei crocefissi lignei sono offerti dal Cristo del Duomo di Sulmona (del secolo XIV - fig. 7) e dall'altro del Museo della stessa città (fig. 8) della fine del '300 d'un'arte assai superiore e del tutto fuori da influenze nordiche ancora così chiaramente dimostrate nel Cristo del Duomo che sembra un prototipo d'arte tedesca in ritardo. Un atteggiamento nuovo delle figure, nel gruppo tante volte ripetuto della Vergine e del Bambino, si trova nella «Madonna del Latte» conservata nel Museo di Palazzo Venezia in Roma, anch'essa della fine del secolo XIV.

Congiunta ancora a prototipi originali francesi è, invece, la Madonna di Pacentro, anch'essa in Palazzo Venezia, benissimo conservata anche nella policromia e che ha in una scultura del Museo di Cluny il suo paragone più prossimo (fig. 15).

Il Rinascimento è impersonato, in Abruzzo soprattutto, dalla grande figura di Silvestro di Giacomo detto «*dell'Aquila*» che (come Nicola da Guardiagrele, seppe fare per l'oreficeria, trasportando l'arte del Ghiberti nelle forme dell'arte locale) innestò vigorosamente e coraggiosamente la grande plastica toscana nella vena tradizionale abruzzese: è notissima la sua attività di scultore, rappresentata dai grandi monumenti di Aquila.

Il bellissimo S. Sebastiano del Museo Civico di Aquila, datato sul basamento del 1478, brilla della sua eburnea bellezza plastica e rivela caratteri di naturalismo misti ad una severità di stile degni della migliore scultura del nostro Rinascimento (fig. 11): il volto, modellato con evidenti ricordi del Verrocchio e del Rossellino (fig. 17) si mantiene in una espressione di religioso dolore senza cadere nell'enfatico o nel teatrale e il corpo stupendamente tornito ricorda solo come spunto iniziale la maniera del Rossellino, giacchè lo scultore abruzzese è decisamente superiore al toscano per semplicità e grandiosità di stile: la statua doveva essere conservata entro un grande tabernacolo con le storie del santo e agli occhi dei fedeli abruzzesi poteva apparire come la sintesi della sontuosa tradizione decorativa locale con i nuovi elementi naturalistici toscani.

L'esempio e la pratica dell'arte di Silvestro « dell'Aquila » valsero a produrre una vera riforma nella scultura lignea abruzzese: le immobili immagini paesane, le eleganti figurazioni ancor gotiche, si risolvono in una concezione più intima del gruppo statuaria o della figura isolata.

La Vergine, non più regina ma madre, si piega verso il bimbo in atto di adorazione, e questi è deposto delicatamente in grembo alla madre e talvolta può esser tolto dalle sue ginocchia e posto, nel Natale, in una greppia per il Presepe.

Numerosissime sono le immagini derivanti da questo nuovo ideale che, nel senso patetico, influì anche sulle figure isolate di Santi: come per esempio nel « S. Sebastiano » di Aquila (figg. 13 e 14) attribuito a Saturnino Gatti che fu pittore e scultore. Assai più tardi, della metà del secolo XVI, un altro S. Sebastiano, conservato nella chiesa madre di Roccaraso, mostra addirittura ricordi michelangioleschi. Le Madonne scolpite nel legno secondo la nuova concezione più umana datano, s'intende, tutte alla seconda metà del secolo XV e ai primi del secolo XVI e, tra le più belle, figurano la S. Maria « Mater Domini » di Chieti (fig. 21), quella

vigorosamente scolpita e dipinta in vivaci colori, senza più l'aggiunta dell'oro, nel Museo Civico di Aquila (fig. 23): ma la più bella tra tutte è forse la « Madonna delle Grazie » di Teramo (fig. 24), che sembra riassumere in sé tutti i nuovi elementi dell'arte plastica abruzzese alla fine del Rinascimento.

Un posto a parte occupa l'interessante scultura del Museo di Palazzo Venezia in Roma (fig. 20), che si dice proveniente da S. Demetrio de' Vestini; essa, che potrebbe sembrare opera assai più antica, è invece una scultura del Rinascimento, ma certamente copiata da qualche statua romana, di cui non dovevano mancare esemplari nei pressi di S. Vittorino e di Aquila, un tempo centro di civiltà artistica romana.

Come esempio della nuova cornice che circonda le immagini dal Rinascimento in poi in sostituzione dell'antico tabernacolo, si pensi poi alla decorazione in legno scolpito che inquadra alcune sculture del Museo del Duomo in Atri (fig. 22). All'antico tabernacolo con gli sportelli dipinti all'interno si sostituisce ormai la fastosa cornice cinquecentesca e, più tardi, quella barocca, in cui l'arte degli intagliatori di Pescocostanzo rifulgerà di abilità ma non potrà più gareggiare con lo stile severo e signorile degli ignoti scultori di immagini del '200 e del '300.

Ciò che più profondamente caratterizza la statuaria lignea abruzzese è dunque il suo aspetto sontuoso e severo ad un tempo, che sembra contrastare con quello d'altre regioni italiane. E questo carattere resterà vivo e costante finché a contatto con l'arte napoletana del seicento, che portò l'esuberanza decorativa, l'enfasi teatrale del gesto, anche le immagini sacre abruzzesi, tenaci depositarie di un'arcaica jeraticità, non saranno soffocate sotto il fasto barocco. Esempio di questo nuovo aspetto, le sculture di G. Colombo, che sembra tradurre in plastica la pittura del Solimena.

La stessa statuaria in legno romperà allora i suoi ritmi

tranquilli, esorbiterà dalla nativa forma schematica del tronco d'albero per muoversi e gestire con enfasi e talvolta con retorica. La vera scultura sacra abruzzese si limiterà ormai soltanto ad immagini contadinesche, necessariamente rozze e primitive, ma ancora sincere e commoventi come le preghiere e i « cantari » dei pastori: essi, che ancora oggi nelle gelide sere d'inverno si raccolgono attorno al fuoco e ascoltano gli antichi racconti dalla bocca di quelle vecchie madri, dal volto tutto rughe, macerato dal lavoro e dal dolore muto, vere immagini simboliche della razza nativa e della materia primordiale, in opposizione alla leggerezza e alla vanità cittadina.

VALERIO MARIANI.

## BIBLIOGRAFIA

- A. VENTURI, *Storia dell'Arte Italiana*, vol. IV, pag. 866.  
P. TOESCA, *Storia dell'arte Italiana*, « Il Medio Evo », pagina 904, N. 60.  
G. FOGOLARI, *Scultura in legno del secolo XII*, in « L'Arte », anno 1903, pag. 48.  
L. FIOCCA, *La chiesa di S. Maria della Vittoria*, in « L'Arte », anno 1903, pag. 201 e 204.  
M. CHINI, *Pittori aquilani del 400*, in « Rassegna d'Arte degli Abruzzi e Molise », 1912-15, pag. 7 e segg.  
V. BALZANO, *L'Arte Abruzzese*, Istit. Ital. d'Arti Grafiche, Bergamo, 1910.  
E. AGOSTINONI, *Altipiani d'Abruzzo*, 1912.  
F. HERMANIN, *Gli oggetti d'arte nelle regioni colpite dal terremoto*, in « Bollettino d'Arte della P.I. », 1915, 2<sup>o</sup>, linea 4<sup>a</sup>.  
— *Il Palazzo di Venezia*, « Apollo », Bologna, 1925.  
L. SERRA, *Aquila monumentale*, U. A. G., Aquila, 1912.  
V. MARIANI, *Sculpture sacrée dans les Abruzzes*, in « Les hirondelles », anno V<sup>o</sup>, n. 1.  
— *La Renaissance et l'art sacrée dans les Abruzzes*, in « Les hirondelles », anno V, n. 7.

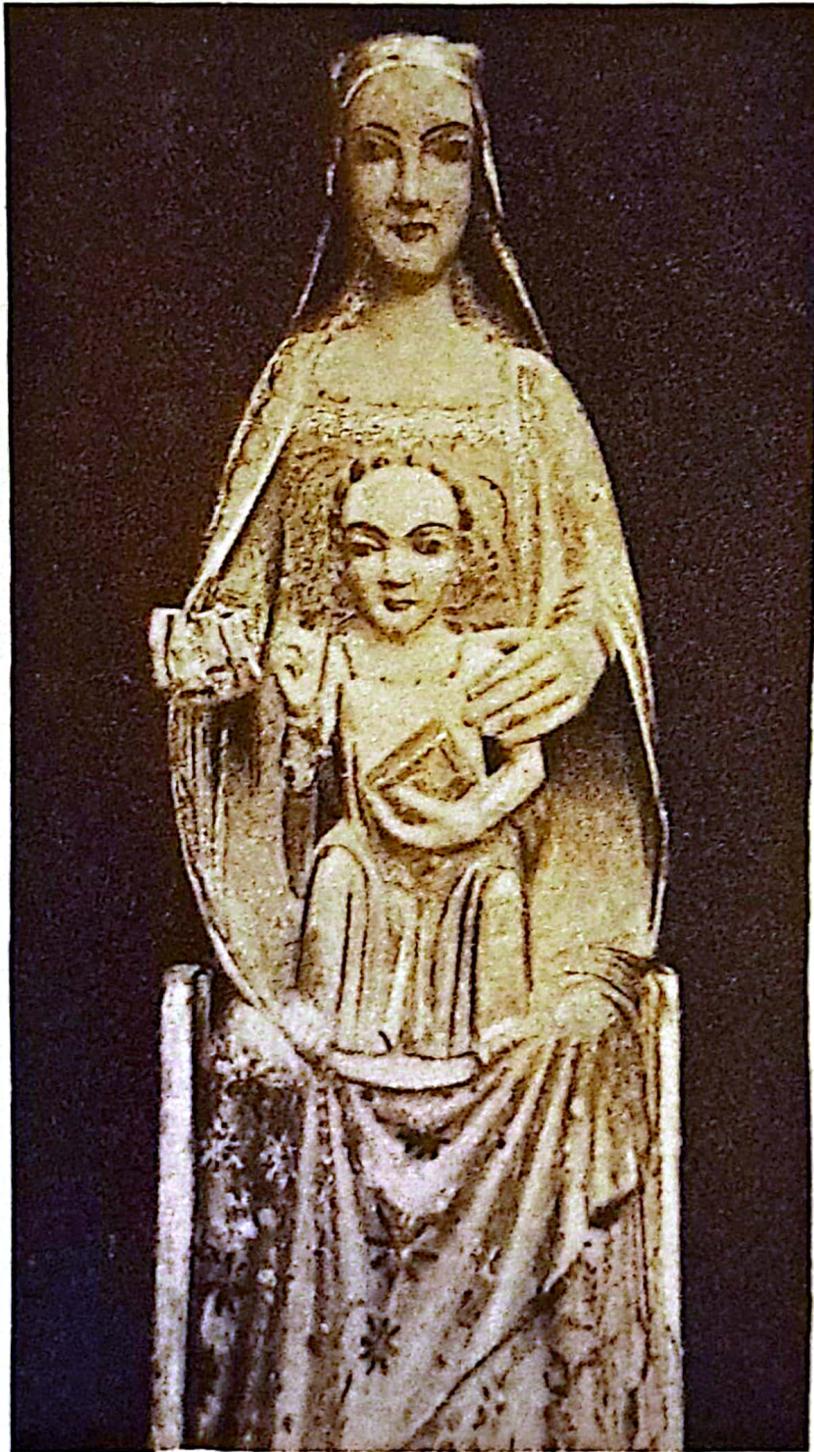
## INDICE DELLE TAVOLE

---

1. Madonna del Colle (sec. XIII).
  2. Madonna (fine del sec. XIII).
  3. Madonna (sec. XIV).
  4. Statua di S. Balbina da Pizzoli (sec. XIV).
  5. Madonna della Vittoria (a. 1268 ?).
  6. Madonna (sec. XIV).
  7. Crocifisso (sec. XIV).
  8. Crocifisso (sec. XIV).
  9. Madonna (sec. XIV).
  10. Madonna (sec. XIV).
  11. Silvestro detto dell'« Aquila »: S. Sebastiano (1478).
  12. Particolare della precedente.
  13. S. Sebastiano (sec. XV).
  14. Particolare della precedente.
  15. S. Giovanni Battista (sec. XV).
  16. Una santa (sec. XV).
  17. Madonna (sec. XV).
  18. Polittico (sec. XV).
  19. Tabernacolo con sculture lignee.
  20. Tabernacolo (sec. XV).
  21. Madonna (sec. XV).
  22. Madonna (sec. XV - Particolare).
  23. Madonna delle Grazie (sec. XV).
  24. S. Sebastiano, scultura in legno (sec. XVI).
-



1. Madonna del Colle (sec. XIII).  
Pescocostanzo. (Fot. I. I. d'Arti Grafiche).



2. Madonna (fine del sec. XIII).  
Pietransieri. (Fot. Ministero della P. I.).



3. Madonna (sec. XIV).  
Roccacinquemiglia. (Fot. Ministero della P. I.).



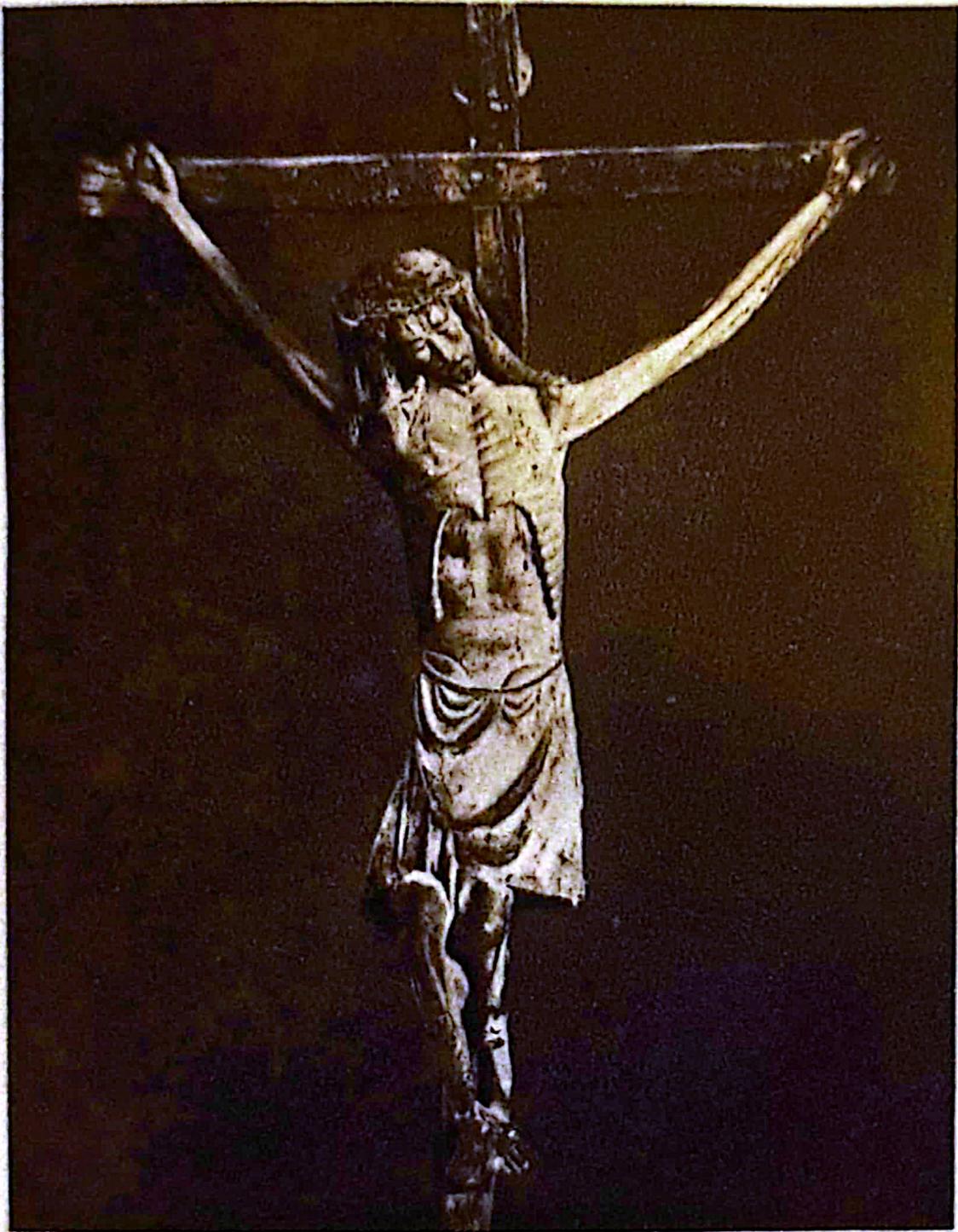
4. Statua di S. Balbina da Pizzoli (sec. XIV).  
Aquila, R. Soprintendenza. (Fot. Ministero della P. I.).



5. Madonna della Vittoria (a. 1268?).  
Scurcola Marsicana. (Fot. Ministero della P. I.).



6. Madonna (sec. XIV).  
Aquila, S. Silvestro. (Fot. Ministero della P. I.).



7. Crocifisso (sec. XIV).

Sulmona, Duomo.

(Fot. Alinari).



8. Crocifisso (sec. XIV).  
Sulmona, Duomo. (Fot. Piccirilli).



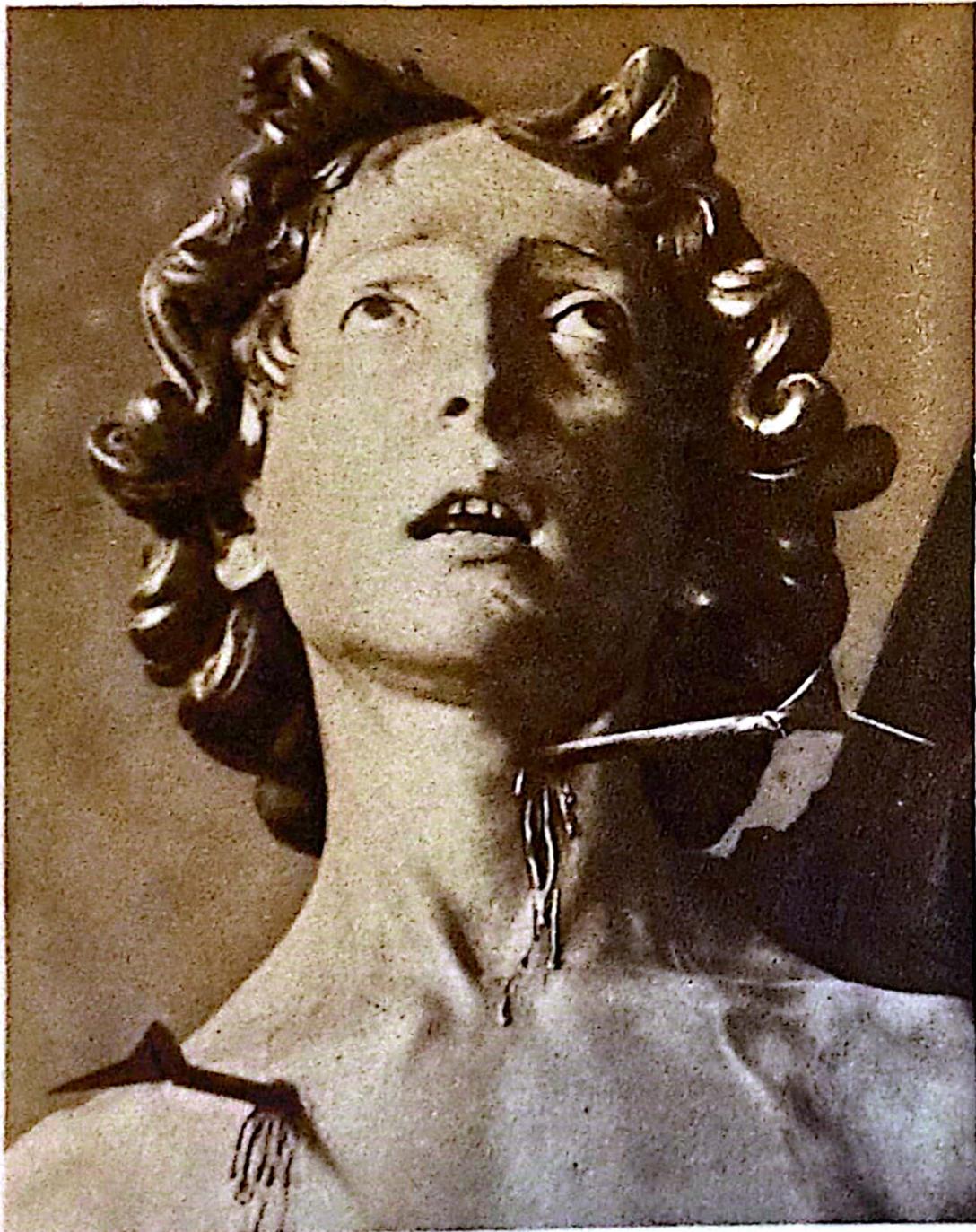
9. Madonna (sec. XIV).  
Roma, Palazzo Venezia, Museo. (Fot. Alinari).



10. Madonna (sec. XIV).  
Roma, Palazzo Venezia, Museo. (Fot. Alinari).



11. Silvestro detto «dell'Aquila»: S. Sebastiano (1478 .  
Aquila, Museo Civico. (Fot. Alinari).



12. Particolare della precedente.

(Fot. Allnari).



13. S. Sebastiano (sec. XV).  
Aquila, Chiesa di S. Giuseppe. (Fot. Ministero della P. I.).



14. Particolare della precedente.  
(Fot. Ministero della P. I.).



15. S. Giovanni Battista (sec. XV).  
Parigi, Museo di Cluny.



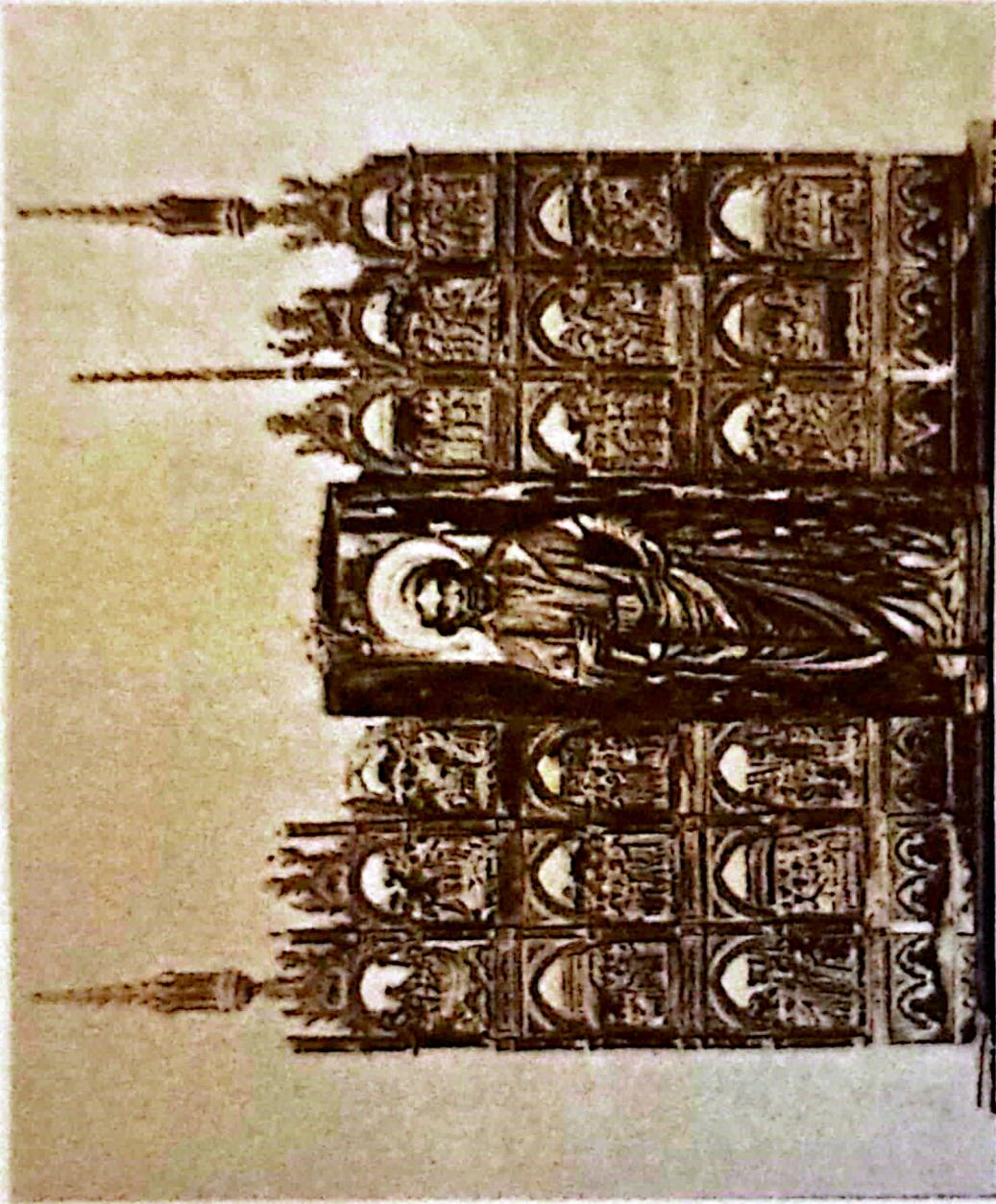
16. Una santa (sec. XV).

Roma, Palazzo Venezia, Museo.

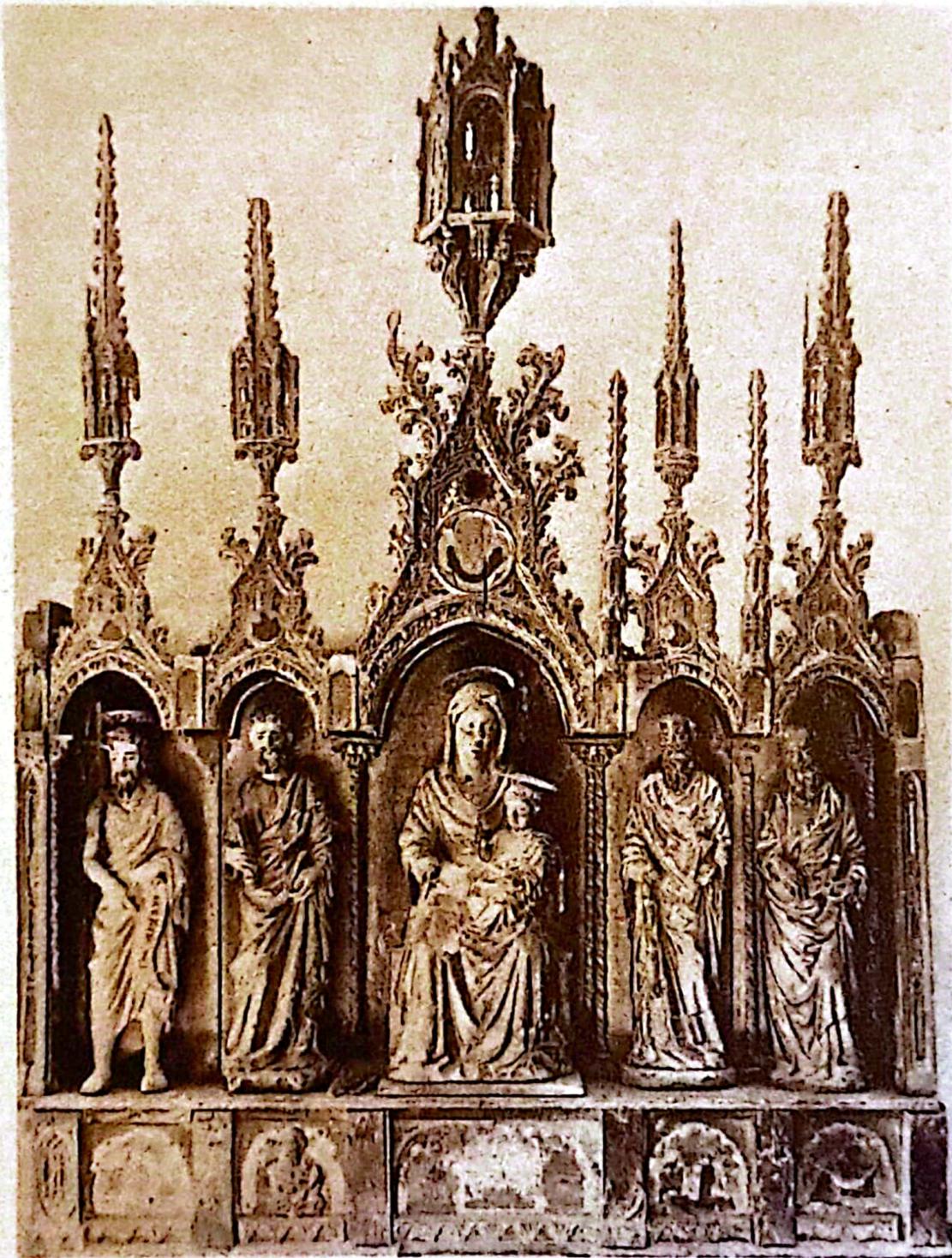
(Fot. Alinari).



17. Madonna (sec. XV).  
Chieti, Chiesa di S. Maria « Mater Domini ». (Fot. Min. della P. I.).



18. Politico (sec. XV).  
Atri, Sagrestia del Duomo.



19. Tabernacolo con sculture lignee.  
Atri, Duomo. (Fot. Ministero della P. I.).



20. Tabernacolo del sec. XV.

Atri, Duomo.

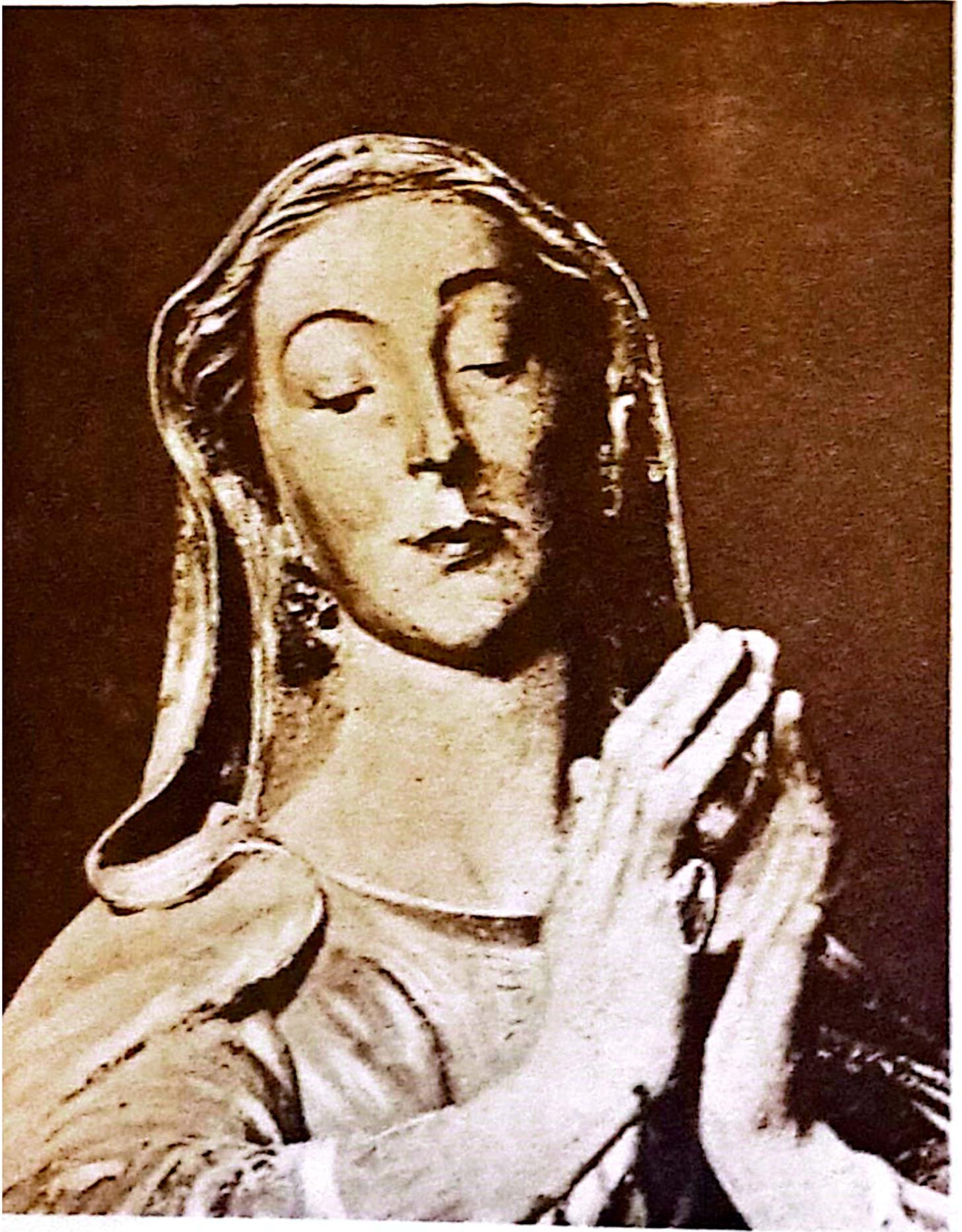
(Fot. Ministero della P. I.).



21. Madonna (sec. XV).

Aquila, Museo Civico,

(Fot. Coml-Carll).



22. Madonna (sec. XV - particolare).

Aquila, Museo Civico.

(Fot. Carli).



23. Madonna delle Grazie (sec. XV).  
Teramo.  
(Fot. G. Balzano).



**24. S. Sebastiano (scultura in legno - sec. XVI).**  
Roccaraso, Chiesa Madre. (Fot. I. I. d'Arti Grafiche).

PREZZO LIRE 5.—

PREZZO LIRE 5.—